



del 5 settembre 2015

MAFIA: SIULP, onoriamo la memoria di Dalla Chiesa per rinnovare l'impegno della "guerra" alle mafie

In tutte le guerre, e quella contro le mafie è una guerra, ci deve essere sempre un momento per ricordare il sacrificio di tutti coloro, donne e uomini che, come il Prefetto DALLA CHIESA, la moglie e l'Agente RUSSO, sono caduti sotto la ferocia assassina dei sicari mafiosi solo perché avevano scelto di vivere da uomini liberi poiché nessun'altra vita, per loro come per noi che abbiamo giurato fedeltà alla Repubblica e alle sue Istituzioni democratiche, può essere degna di essere vissuta. Perché con le mafie non si convive, piuttosto si muore come hanno fatto, per anni poliziotti, carabinieri, magistrati prefetti e cittadini onesti. Oggi è il momento sacro della memoria di Dalla Chiesa, della moglie e dell'agente Russo, del loro ricordo, della celebrazione ma anche della condivisione dei nostri valori di libertà e di democrazia, che sono alla base della nostra civiltà, per onorare come si conviene chi ha mantenuto la propria fede ai valori di libertà e legalità sino al sacrificio estremo. Lo afferma Felice ROMANO, Segretario Generale del SIULP, che, nel ricordare la memoria del Prefetto Dalla Chiesa, di sua moglie e del collega Russo, sottolinea come la guerra alle mafie, nonostante i duri colpi inferti sinora, non è ancora definitivamente vinta e quanto sia importante rammentare la fede dei caduti perché essa, ancora oggi, anima la nostra azione e la nostra convinzione nel continuare la lotta. Ecco perché, conclude Romano, la commemorazione di questi "eroi silenziosi" ci deve essere da monito e da insegnamento: da monito perché non dobbiamo concedere vantaggi al nemico e non dobbiamo dargli tregua, da insegnamento perché oggi, dopo tanti successi ma anche troppi sacrifici di persone oneste, ognuno di noi si deve convincere che questa guerra può essere vinta solo con un cambio culturale e non solo con la forza o con le armi. Giacché è solo grazie ad una forte e convinta consapevolezza di tutti, e non sono degli addetti ai lavori, che può generare una maggiore affermazione di legalità, giustizia e sicurezza che sono gli ingredienti imprescindibili e necessari per lo sviluppo e il benessere sociale, condizioni queste che sono i veri nemici della mentalità mafiosa. Roma 3 settembre 2015

Dalla Chiesa: Siulp, con le mafie non si convive

(ANSA) - ROMA, 3 SET - «In tutte le guerre, e quella contro le mafie è una guerra, ci deve essere sempre un momento per ricordare il sacrificio di tutti coloro, donne e uomini che, come il prefetto Dalla Chiesa, la moglie e l'agente Russo, sono caduti sotto la ferocia assassina dei sicari mafiosi solo perché avevano scelto di vivere da uomini liberi. Con le mafie non si convive, piuttosto si muore come hanno fatto, per anni poliziotti, carabinieri, magistrati prefetti e cittadini onesti». Lo dice Felice Romano, segretario del sindacato di polizia Siulp, nel 33° anniversario dell'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. «La commemorazione di questi 'eroi silenziosi' - spiega Romano - ci deve essere da monito e da insegnamento: da monito perché non dobbiamo concedere vantaggi al nemico e non dobbiamo dargli tregua, da insegnamento perché oggi, dopo tanti successi ma anche troppi sacrifici di persone oneste, ognuno di noi si deve convincere che questa guerra può essere vinta solo con un cambio culturale e non solo con la forza o con le armi».

Concorsi Forze Armate: eliminato il limite dell'altezza minima a favore della considerazione dei parametri fisici della forza muscolare, massa e composizione corporea

Approvata, dal Consiglio dei Ministri la nuova regolamentazione in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle forze armate, di polizia e nel corpo dei vigili del fuoco, L'altezza minima non sarà più un limite per l'accesso ai concorsi delle forze armate, di polizia e del corpo dei vigili del fuoco. Bisognerà comunque avere il giusto "peso", perché si terrà conto oltre che della massa grassa anche della forza muscolare e della corporatura. Viene eliminato, dunque, un limite, considerato ormai anacronistico e discriminante, e introdotti invece i parametri fisici della composizione corporea, della forza muscolare e della massa metabolicamente attiva. Il fine, come si legge nel comunicato stampa del governo, è quello di non precludere l'accesso alle forze armate alle forze di polizia e al corpo dei vigili del fuoco in ragione della mancanza del requisito dell'altezza minima prevista dalle attuali disposizioni, ma di

consentire “la valutazione dei soggetti in base a differenti parametri dai quali possa comunque desumersi la più generale ma imprescindibile idoneità fisica del candidato allo svolgimento del servizio militare o d’istituto”. Per indossare l’uniforme, dunque, occorrerà essere in possesso dei parametri fisici che saranno indicati, per uomini e donne, in apposita tabella, unitamente alle modalità e ai criteri di accertamento.

Migranti: Siulp, bene Alfano, sospendere Dublino

Roma, 2 set. (AdnKronos) - “Se si vuole affrontare realmente il problema, con una governance che abbia veramente carattere europeo, occorre una sterzata all’attuale politica della Comunità. E prima di tutto, come evidenziato dal ministro Alfano, occorre sospendere subito Dublino che oggi obbliga solo i paesi di confine come l’Italia a sovraccaricarsi di responsabilità e solidarietà oltre la sopportabilità”. Così Felice Romano, segretario generale del Siulp, commenta le dichiarazioni del ministro dell’Interno, Angelino Alfano sull’emergenza migranti. “Contestualmente, anche per evitare il corto circuito del nostro sistema di sicurezza e di accoglienza - osserva Romano - occorre intervenire immediatamente in Nord Africa, sotto l’egida dell’Onu che non può rimanere estraneo alla gestione di un simile esodo, per individuare aree in Paesi che possono garantire la costruzione di ‘hub’ in cui fare accoglienza e vaglio preventivo per coloro che possono ottenere lo status di rifugiato in modo che, solo questi ultimi, possano essere trasferiti, in modo proporzionale, tra tutti i paesi della Ue”. “In queste ore, di fronte alle tragedie di centinaia di morti di profughi che cercano di entrare in Europa con ogni espediente, a cominciare dalle cifre per loro proibitive che pagano per avere una possibilità nei viaggi considerati della speranza e che, per molti invece si traducono nell’andare incontro alla morte, assistiamo nei vari palazzi della politica europea ad un ‘valzer’ di esternazioni di sgomento per le vite che si spezzano con rincorse ad impegnarsi, immediatamente, per trovare soluzioni - sottolinea il leader del Siulp - quasi sempre poco chiare e dilatorie, per gestire al meglio questa ‘epocale ondata di immigrazione’ che solo oggi, e dopo che i flussi sono cominciati ad arrivare in altri paesi via terra, concordano con il Governo italiano che non può essere demandata solo a pochi Paesi ma deve essere priorità per l’intera Comunità europea”. “Oggi - denuncia Romano - dopo le tante tragedie e l’immobilismo dell’Europa, il peso di questa migrazione epocale ricade esclusivamente sulle spalle delle Forze di polizia e dei numerosi e straordinari volontari senza i quali ben altre sarebbero state le cifre di coloro che soccombono. La priorità non può essere la sola istituzione dei centri di identificazione sui confini dell’Unione per permettere il trasferimento in sicurezza nei 28 stati membri o la rincorsa ad erigere ‘muri’ o, peggio ancora, quella dell’isolamento che, oltre ad alimentare un clima di paura e xenofobia come quello che si registrava poco prima del secondo conflitto mondiale, dimostra una cecità politica preoccupante ed irresponsabile come quella attribuita agli struzzi che, per non affrontare il problema, nascondono la testa sotto la sabbia”.

Immigrazione: Siulp, sospendere Dublino, bene Alfano

(ANSA) - ROMA, 2 SET - «Se si vuole affrontare realmente il problema» dell’immigrazione, «con una governance che abbia veramente carattere europeo, occorre una sterzata all’attuale politica della Comunità. E prima di tutto, come evidenziato dal ministro Alfano, occorre sospendere subito il trattato Dublino che oggi obbliga solo i paesi di confine come l’Italia a sovraccaricarsi di responsabilità e solidarietà oltre la sopportabilità». Lo afferma in una nota Felice Romano, segretario generale del sindacato di Polizia Siulp.

«Contestualmente - aggiunge - anche per evitare il corto circuito del nostro sistema di sicurezza e di accoglienza, occorre intervenire immediatamente in Nord Africa, sotto l’egida dell’Onu che non può rimanere estraneo alla gestione di un simile esodo, per individuare aree in paesi che possono garantire la costruzione di ‘hub’ in cui fare accoglienza e vaglio preventivo per coloro che possono ottenere lo status di rifugiato in modo che, solo questi ultimi, possano essere trasferiti, in modo proporzionale, tra tutti i paesi della Ue».

Sicurezza: Siulp, per stazioni ferroviarie sperimentare modello aeroporti Romano, bene lavoro Polfer

Roma, 3 set. - (AdnKronos) - “La presenza costante della Polfer nelle stazioni e sui treni, accompagnata dall’utilizzo delle nuove tecnologie e da misure finalizzate alla ‘sterilizzazione’ delle aree in cui i viaggiatori maggiormente si concentrano e transitano ha aumentato la sicurezza in modo consistente. I dati presentati al convegno tenutosi all’Expo ne sono la prova tangibile. A Milano l’introduzione dei varchi ha ridotto i reati del 70% rispetto al numero che si registrava prima”. Così Felice Romano, segretario generale del sindacato di Polizia Siulp, commenta quanto emerso nel corso del convegno organizzato dalla Polfer all’Expo di Milano. Romano, oltre a esprimere il plauso per il lavoro della Polizia ferroviaria, sottolinea che si può fare di più per tranquillizzare i 3 milioni di viaggiatori che quotidianamente si muovono in treno. “Oltre alle strategie già individuate, come quelle della videosorveglianza o dell’installazione dei varchi, è giunto il momento di sperimentare un nuovo modello di stazioni come gli aeroporti - suggerisce - che prevedano barriere di delimitazione dei gate di partenza ai quali si potrà accedere solo dopo un controllo, anche con metal detector, che garantiscono, compatibilmente con il tipo di vettore, zone sicure nelle quali accederanno solo i passeggeri”. “Tale sperimentazione, accompagnata con punti di arrivo al di fuori dell’area ‘sterile’ delle partenze - conclude il segretario del Siulp - garantirebbe anche il controllo dei passeggeri che giungono dalle stazioni nelle quali, per scelta aziendali oggi non vi è più la presenza nemmeno del personale delle Aziende di trasporto”.

Giovedì 10 settembre p.v. alle ore 12.00, presso il Dipartimento, si terrà una riunione presieduta dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, Prefetto Matteo Piantedosi, concernente l'oggetto. Alla riunione parteciperà una delegazione del Siulp.

Caschi U-BOT

Riportiamo il testo della nota inviata lo scorso 31 agosto al Prefetto Marangoni, Vice Capo vicario della Polizia di Stato, in merito alla richiesta di sostituzione dei caschi UBOT

“Signor Vice Capo Vicario, in più occasioni questa O.S. ha, in passato, segnalato l'esigenza di sostituire i caschi UBOT in dotazione ai presidi territoriali. All'uopo, è appena il caso di evidenziare come, nonostante nel decorso mese di marzo, la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici del Dipartimento della P.S. abbia annunciato la distribuzione di 3.000 nuovi caschi e l'arrivo di altrettanti 3000 nei due mesi immediatamente successivi, continuino a pervenire dal territorio segnalazioni concernenti la mancata sostituzione dei vecchi materiali attualmente in dotazione non più idonei per consunzione e cattivo stato d'uso. In particolare, pur essendo ben noto che sulle Questure grava, ormai, la gran parte dei servizi di Ordine Pubblico, l'Amministrazione pretende di ovviare alla precaria condizione dell'imbottitura interna dei caschi con la distribuzione di “calottine” che sono utili sul fronte igienico sanitario ma assolutamente inadeguate ad integrare le caratteristiche di resistenza passiva di un efficace dispositivo di protezione individuale. Emblematica è la situazione di Trieste e Pisa ove personale in forza all'UPGSP viene impiegato in servizi di ordine pubblico senza alcuna protezione, ma sono molte le situazioni ove la criticità segnalata si eleva ad un grado di particolare gravità a causa delle forte esposizione, derivante dalle situazioni di servizio collegate a stringenti esigenze di ordine e sicurezza pubblica che le realtà periferiche fronteggiano come possono, considerate le esigue risorse a disposizione.

Parliamo dei caschi, ma identica situazione di carenza si registra anche per le uniformi ed i corredi operativi.

Particolare citazione, in riferimento all'uniforme, meritano i colleghi appena usciti dai corsi di formazione ai quali, come facilmente riscontrabile, è stato assegnato un corredo ristrettissimo e inadeguato al loro impiego nelle varie articolazioni dell'Amministrazione presenti nelle sedi alle quali sono stati destinati. Appare sconcertante che puntualmente, agli annunci dell'Amministrazione, non seguano riscontri dotati di congrua visibilità, tanto da ingenerare dubbi sulla stessa autorevolezza delle fonti. Per questa ragione non possiamo fare a meno di “invitare” la stessa Amministrazione a fornire notizie certe in merito allo stato attuale della sostituzione dei dispositivi di protezione, delle uniformi e dei corredi operativi, certi che per il futuro si sappia calibrare meglio l'informazione, alla luce della capacità di rispettare i tempi e venire incontro alle esigenze di servizio. Non manca nella categoria la consapevolezza delle difficoltà economiche in cui versa il Paese, ma il decoro della funzione e la Sicurezza degli operatori non possono recedere rispetto ad altri termini di confronto. Nell'attesa di un cortese e urgente riscontro, si confida nell'adozione di sollecite iniziative in ordine alla problematica evidenziata e si rinnovano sentimenti di elevata stima. Cordialmente”

Retribuzione, a titolo di lavoro straordinario, delle prestazioni lavorative rese nei giorni destinati al riposo settimanale o negli altri giorni festivi infrasettimanali in caso di superamento delle 36 ore su base settimanale

Alcuni colleghi ci chiedono chiarimenti in relazione alla possibilità di ottenere la retribuzione, a titolo di lavoro straordinario, delle prestazioni lavorative rese nei giorni destinati al riposo settimanale o negli altri giorni festivi infrasettimanali, fermo restando il diritto al recupero di tali giornate, allorché si verifichi il superamento delle 36 ore su base settimanale. Tale questione è stata oggetto di una sentenza del TAR Marche (nr. 417/2015 del 26 agosto 2015). Al riguardo, dobbiamo ricordare che, nel corso del 2013 una serie di pronunce di alcuni TAR, confermate dal Consiglio di Stato avevano affermato il diritto dei ricorrenti al

riconoscimento della pretesa propria, con riferimento al comparto sicurezza. Per questa ragione il SIULP aveva predisposto un ricorso, pubblicizzando l'iniziativa sul nr. 43 del 2 novembre 2013 (pag. 10) di questo notiziario flash. Successivamente, è però intervenuta la L. 27 dicembre 2013, n. 147 la quale ha disposto (con l'art. 1, comma 476), che “L'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 170, e l'articolo 11, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163, si interpretano nel senso che la prestazione lavorativa resa nel giorno destinato al riposo settimanale o nel festivo infrasettimanale non dà diritto a retribuzione a titolo di lavoro straordinario se non per le ore eccedenti l'ordinario turno di servizio giornaliero. Sono fatti salvi gli effetti delle sentenze passate in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge”. Fatto sta che il TAR di Ancona sembra non aver preso in considerazione l'intervenuta modifica legislativa, neppure eccepita dalla difesa erariale. Ritenendo che probabilmente la sentenza sarà appellata, allo stato attuale, considerato il dettato legislativo, non appare opportuno prendere ulteriori iniziative a carattere contenzioso.

Trasferimento a seguito di mancata elezione alle consultazioni amministrative indennità di trasferimento

Alcuni colleghi ci scrivono per sapere se spetti l'indennità di trasferimento prevista dall'art. 1 della L. n. 86/2001 nel caso in cui avendo partecipato alle consultazioni elettorali per il rinnovo di un Consiglio Comunale e non risultando eletti, l'Amministrazione adotti un provvedimento di trasferimento - ai sensi dell'art. 53 D.P.R. n. 335/1982. Il Consiglio di Stato ha già avuto occasione di pronunciarsi sulla questione in sede di ricorso straordinario al Capo dello Stato. In particolare, la Sezione IV, con decisione n. 2907/2005, ha ritenuto che "...non è dovuta l'indennità di cui all'art. 1 della legge n. 100 del 1987, in quanto questa è

prevista soltanto quando il trasferimento è disposto per esigenze del servizio dell'Amministrazione, mentre nella specie la ricorrenza dell'evenienza ha determinato una necessità operativa dell'Amministrazione che prescinde totalmente dalla presenza di esigenze di servizio e si radica invece in una disposizione legislativa, la quale, interveniente per la tutela di esigenze di carattere generale, ha imposto all'Amministrazione un atto di mobilità che ha sicuramente determinato un (sia pur piccolo) problema di organizzazione del proprio personale.". In realtà la decisione sopra citata ha recepito un orientamento assolutamente consolidato e espresso anche dai giudici di primo grado (es. TAR Puglia-Lecce n. 873/05) che ha rilevato che nel medesimo senso si è già pronunciata la Sezione IV del Consiglio di Stato con la sentenza n. 1019 del 4 settembre 1996, con le seguenti argomentazioni:

1) nel caso considerato dall'art. 53, comma 1, D.P.R. n. 335/1982 non si è in presenza di un trasferimento in senso tecnico, cioè di assegnazione di autorità del pubblico dipendente ad altra sede di servizio, a prescindere dalla (e di norma anche contro la) sua volontà, per soddisfare esigenze operative e funzionali

dell'amministrazione di appartenenza, ma di un temporaneo allontanamento dalla sede di servizio in conseguenza del divieto posto dallo stesso art. 53, comma 1, cit. di "prestare servizio per 3 anni nell'ambito della circoscrizione nella quale il dipendente si è presentato candidato". Segue da ciò che, a differenza di quanto previsto per i normali trasferimenti d'ufficio, per i quali la durata della permanenza nella sede di destinazione è rimessa alla libera e responsabile valutazione dell'amministrazione, nell'ipotesi prefigurata dal citato art. 53, comma 1, il dipendente – candidato non eletto – ha un vero e proprio diritto a rientrare, alla scadenza del triennio, nell'ufficio dal quale era stato temporaneamente allontanato;

2) il temporaneo allontanamento non è disposto dall'Amministrazione per soddisfare proprie esigenze funzionali ed operative, ma costituisce per essa un atto dovuto, che è tenuta ad adottare al verificarsi del presupposto di legge (la presentazione della candidatura), anche se, in conseguenza e per effetto di esso, dovessero risultare pregiudicate e compromesse le suddette esigenze. Alla base della scelta legislativa, codificata dal cit. art.53, primo comma, è infatti una ratio che il Consiglio di Stato (I Sez., 18 marzo 1992 n. 713) ha individuato nella superiore necessità di garantire l'interesse generale alla imparzialità dell'agente di P.S. candidato, « la quale potrebbe essere compromessa dall'interesse politico » sotteso alla competizione elettorale;

3) la ragione che ha indotto il legislatore del 1987 ed estendere al personale della Polizia di Stato il particolare trattamento economico di missione, già introdotto dalla legge n. 100 del 1987 per altre categorie di pubblici dipendenti, va individuata nella necessità di facilitare i trasferimenti d'ufficio, riducendo il costo

economico che essi comportano per i dipendenti e per i loro nuclei familiari; in altri termini si tratta di una soluzione di compromesso fra due esigenze (pubblica e privata) di segno opposto. Questa ragione non sussiste non solo nel caso di trasferimento a domanda, ma anche nel caso di temporaneo allontanamento

previsto dal cit. art. 53, primo comma, nel quale le posizioni dei soggetti interessati si presentano invertite, nel senso che è l'Amministrazione a subire le conseguenze della scelta personale effettuata dal suo dipendente e degli effetti che l'ordinamento ad essa ricollega, certamente soddisfatti del superiore interesse all'imparzialità dell'azione amministrativa, ma non anche (o, quanto meno, non necessariamente) dell'interesse alla funzionalità della struttura di appartenenza del candidato;

4) l'indifferenza dell'allontanamento voluto dalla legge rispetto alle esigenze dell'Amministrazione è comprovata dal fatto che, sempre ai sensi del cit. art. 53, secondo comma il dipendente deve essere assegnato alla sede « più vicina » a quella di appartenenza, con l'unico limite costituito dalla compatibilità di detta assegnazione con la qualifica rivestita. Il criterio topografico prevale, quindi, su quello funzionale, sicché il dipendente potrebbe pretendere di essere assegnato anche ad una struttura con personale esuberante, ove fosse la più vicina a quella di provenienza.

5) un'ulteriore riprova della estraneità dell'allontanamento ex art. 53 primo comma, rispetto alla materia dei trasferimenti d'ufficio può individuarsi nel fatto che esso deve essere disposto dall'Amministrazione, ricorrendo il presupposto di legge dell'avvenuta presentazione della candidatura, senza la previa acquisizione del nulla osta sindacale, ove il soggetto destinatario dello stesso sia un dirigente sindacale.

6) una diversa conclusione, oltre a non trovare giustificazione sul piano generale, determinerebbe una ingiustificata posizione di privilegio a favore di una determinata categoria di pubblici dipendenti e si presterebbe anche a facili abusi, consistenti nella presentazione "strumentale" di una candidatura, al solo fine di ottenere un trasferimento dalla, in ipotesi, sgradita sede di servizio, con la conseguente attribuzione del trattamento economico di missione di cui all'art.1 L. n. 100/1987. In ultimo, l'illustrato orientamento è stato confermato dalla Adunanza della Sezione Prima del Consiglio di Stato in sede di decisione di ricorso straordinario al Capo dello Stato (C. di S. Sez 1 nr. 3156/2008 adunanza del 24 settembre 2008).

tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 34/2015 del 5 Settembre 2015

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841